Anno V. — Udine - Sabato 1 Ottobre 1887 — N. 234

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Propaganda Italiana

I romani furono i massimi civilizzatori del mondo. Dove giunse il loro dominio romanizzaronsi le lingue dei popoli (*sermonis commercio contraherat*, Plinio). Ma la romanità fermossi al confine della lingua greca, la quale, anche dopo che i greci furono tributari dei romani, continuò la propaganda dei confini romanizzati.

Perchè le lingue rappresentanti la maggiore civiltà ed attività, venute a contatto con altre, pigliano sopravvento. Perciò il parlare italiano non solo resiste alle pressioni del tedesco e dello slavo nel Trentino, a Gorizia, nella Carnia, nell'Istria, nella Dalmazia, ma riguadagna terreno, vi fa propaganda, ad onta delle arti e delle pressioni politiche per sradicarlo.

Questa italianità nei confini dell'impero austriaco s'alimenta e s'affina anche per aspirazioni politiche, per reazione contro le pressioni dei dominatori.

Nel 1848 nella costituente tirolese con 20 voti contro 7 deliberossi la separazione *amministrativa e politica* del Trentino e del Tirolo. Ma *poi*, prevalso l'elemento militare, il Trentino dovette subire l'accentramento ad Innsbruck.

Se l'Austria avesse concessa autonomia al Trentino e libertà commerciali ed amministrative, vi avrebbe scemato il *fermento* irredentista. Ma gesuiti e burocratici e militari tirolesi lusingaronsi colle scuole tedesche *(Schulverein)* e colla corruzione della polizia d'intedescare il Trentino.

Ma accadde il contrario, ed il fiore della popolazione tridentina mira all'Italia, non all'Austria; le Università italiane sono frequentate da studenti trentini. Molti trentini migrano in Italia anche per sfuggire alla coscrizione austriaca. Operai trentini scendono a guadagnare in Italia *d'onde* traggono la biade mancante, dove mandano i loro allievi bovini, le sete.

Anche il commercio italiano sale a ritroso dell'Adige, per modo che testè un viaggiatore scrisse: Bolzano subisce l'irruzione dell'elemento italiano, come *necessità economica*.

Parecchie corporazioni ed istituzioni sorsero spontanee nel Trentino a mantenere e propagare tale italianità morale e politica, quali il *Club alpino trentino*, la *Confederazione ginnastica tridentina*, ed il *Club Trentino* nel quale il barone Ciani propose l'agitazione per ottenere che elezioni politiche si tenessero a Trento, anzichè ad Innsbruk.

Rispetto alla lingua poi la propaganda italiana giovasi specialmente della *Associazione Pro Patria* antitesi dello *Schulverein* tedesco, e diffusa anche a Trieste, a Spalatro, a Pola, a Fiume.

Anche il basso clero col giornale la *Voce Cattolica* seconda questo movimento d'italianità idealizzata anche dal prestigio dell'arte, della poesia. Laonde accadde che nelle ultime elezioni al *Reichsrath* seguì compromesso *fra* gli italianissimi ed i clericali, pel quale riuscirono i loro candidati in luogo di quelli del governo.

Perciò gli austriacanti temono a ragione che anche per le elezioni al *Landtag* abbiano a prevalere i candidati di quel compromesso.

Così l'azione dello irredentismo per necessità civile ed economica continua e guadagna, nè s'arresterà sino a che l'interesse generale soddisferà le aspirazioni legittime dell'elemento italiano.

G. Rosa.

L'Italia in Oriente

Dall'opuscolo di Adriano Colocci, «L'Italia in Oriente,» riproduciamo il seguente brano riflettente la condizione degli emigrati italiani:

«*Gli operai italiani emigrano, ed emigrano in una proporzione ingente.*

Non bisogna essere per altro troppo sentimentali.

L'immagine rettorica del povero esule ha fatto il suo *tempo*; e non bisogna poi credere che la massa si addolori per certe sofferenze d'indole morale elevata.

Emigrano perchè l'offerta del braccio nel proprio paese è superiore alla richiesta: e con ciò, meglio che con gli scioperi e le turbolenze, rimediano all'inconveniente dei salari bassi.

Lasciamo dunque che emigrino; però non dimentichiamoli, non gli abbandoniamo; facciamo sì che gli emigranti all'estero si mantengano squadre di operai, non mandre di cenciosi famelici e valgano a conservare il sentimento, la simpatia, e la diffusione dell'italianità in lontani paesi.

Invece, ahi! quanto la realtà è diversa, massime per ciò che concerne gli operai italiani emigranti in Oriente!

Questi infelici partono dall'Italia.

Gli impresari di lavori pubblici lor fecero sapere che avrebbero trovato all'estero una lauta mercede: un *minimum* di 5 franchi di giornata pei terrazzieri.

Essi accettarono, calcolando, colla sobrietà speciale agli italiani, di spenderne una metà e di risparmiar le altre 2,50 per riportarle a casa.

Arrivati sul posto, le cose cambiano; i patti non si mantengono ed essi devono assoggettarsi ad una giornata di 14 ore di lavoro e spesso devono lavorare a cottimo e con patti onerosissimi.

Di più, una volta là, essi trovano il loro gran concorrente in Oriente, il montenegrino, operaio se non migliore del nostro, almeno più avvezzo a piccole paghe.

Si dice agli italiani:

— Abbiamo i montenegrini che si contentano di meno: se volete vi daremo 4 lire.

E gli italiani si contentano delle 4 lire.

Quando poi siamo a riscuotere, gl'impresari fanno un altro trucco.

Pagano le lire 4, metà in denaro, metà in buoni sulla cantina, che è tenuta dall'impresario stesso.

Ora il bettolino o cantina costituisce un gran guadagno per l'impresario, il quale per speculazione compra tutte le farine di granturco avariate, le paste tarlate ed il biadotto coi bachi.

Eppure col sistema dei buoni, l'operaio è costretto a cascar lì.

Restan dunque all'operaio due lire. Ma se si calcola che in alcuni paesi, *come ora in Grecia, la moneta locale perde fino al 31 per 100, non resta* di giornata netta al lavorante che Lire 1,38.

Da noi col vitto pagato e una lira e 38 cent. alla mano, il terrazziere *potrebbe anche vivere. Ma si osservi che* in alcuni siti d'Oriente — dove ho visto migliaia e migliaia di italiani — il rigore del clima durante una gran parte dell'anno obbliga gli operai ad adottare le abitudini, i cibi e le bevande riscaldanti del paese.

Non sono già nelle condizioni degli emigranti del Sud-America, dove la vita si mena all'aperto in un clima propizio.

Là invece essi devono rinchiudersi nei villaggi *durante* le stagioni fredde, prendono le abitudini di mangiare caviale, di bere *vodka*, *rak* e *mastic*, per riscaldarsi, devono coprirsi di pelliccie; e con quest'abitudine delle bevande spiritose e una maggiore spesa di alimentazione e di vestiario, consumano quasi tutta la lira e 38 centesimi, che loro rimangono della giornata.

A questo, si aggiunga che le condizioni igieniche di quei paesi sono sovente pessime e talora micidialissime.

Nei lavori pel prosciugamento del lago di Copaide, nei lavori della Varna-Rousciuk, nell'essiccamento dei laghi Stinfalide e Fonia, nei lavori della ferrovia di Patrasso, delle strade della Messinie, gli operai sono caduti a centinaia e centinaia.

In qualche sito poi, come ai lavori dell'istmo di Corinto, per risparmio di personale, di direzione e di sorveglianza delle squadre, avvengono necessariamente infinite disgrazie, collisioni di treni di sterro, frane, scoppi di mine, ecc. talchè vicino al cantiere di Istmia c'è un cimitero tutto ingombro di carnaccia italiana.

Gli appaltatori se ne infischiano. Per gli infortuni non c'è colà una legge di responsabilità.

In quanto alle malattie, danno ai colpiti un biglietto pel vicino ospedale; ma l'infelice o non ha forza di giungere alla città o, se ci giunge, novanta volte su cento non è ricevuto.

— Abbiamo i nostri — gli rispondono.

Più volte ho incontrato per Atene operai italiani colpiti dalla febbre, che vagavano per le vie della città senza sapere dove riposare o come curarsi. *Spettacolo straziante!*

Ci si aggiunga anche *che l'avversione* che oggi, dopo l'attitudine politica da noi presa in Oriente, si risente pel nome italiano, contribuisce non poco alla cattiva accoglienza che si fa al nostro emigrante.

Massime in Grecia, dove dopo gli errori di Robilant l'odio per noi è generale, l'operaio italiano si trova a disagio ed inviso.

A Corinto i montenegrini sono ben trattati e gli italiani per conto villaneggiati, arrestati senza un perchè dai poliziotti greci e spesso bastonati.

I *corofilax* (gendarmi) e gli *astinomi* (poliziotti) greci si fanno strumenti dell'avversione popolare contro gli operai italiani.

E sappiasi che la polizia greca usa ed abusa del bastone, simbolo del suo mestiere, *quando non* adopera istrumenti da Sant'uffizio.

Recentemente due gendarmi briachi entrarono nella casa di un operaio italiano ad Istmia, lo percossero e gli volevano svergognar la sua donna. Lo lasciarono tutto pesto e malconcio: anzi dovè dar loro dei danari per liberarsene.

Inutile al solito ricorrere ai consoli. Il *console* italiano ha una circolare, dove gli si impone di togliere all'emigrante ogni illusione di essere favorito dal governo.

Quindi i consoli in questi casi procurano di *non* muoversi.

Qual differenza con altri paesi, coll'Inghilterra *per esempio!*

Rammenterò che in Atene un inglese volle per forza passare in un certo punto del giardino del Licabeto ove era inibito l'accesso. Il guardiano lo avvertì, l'inglese non ne volle tener conto, nacque un alterco e l'inglese si buscò uno schiaffo.

Per questo schiaffo, che *forse* era più che meritato, il governo inglese pretese una riparazione. Fu castigato il guardiano, ci furono scuse ufficiali e in pieno pubblico sulla piazza della Costituzione la bandiera greca dovette inchinarsi tre volte alla bandiera inglese con un lusso di formalità e di umiliazione.

Ma gli inglesi sono inglesi per qualche cosa.

Noi invece ci teniamo gli schiaffi, le nerbate e i calci... in dono.

LA CAMPAGNA DELLA STAMPA TEDESCA
contro i valori russi

Vari telegrammi ci hanno informati di codesta campagna, che da qualche tempo vanno facendo i giornali di Germania contro le finanze di Russia. Siccome poi le gazzette maggiormente impegnate in questa campagna sono appunto quelle in voce di officiose, vale la pena che, a sussidio dei cenni sommari telegrafici, diamo un saggio di ciò che esse dicono:

***

Scrivono le *Berliner Politische Nachrichten*:

«Da varie parti è stata confermata la notizia da noi data che i negoziati per l'emissione di un imprestito russo sono stati ripresi. Se molti giornali, riproducendo la nostra notizia, tralasciarono di aggiungervi anche l'ultimo passo, in cui noi esortammo i capitalisti tedeschi a cogliere il momento e disfarsi, in parte almeno, *dei loro stock* di titoli russi, supponiamo lo facessero perchè credevano *superfluo* oramai un simile *avviso*.

Ma *le esperienze* fatte altre volte *non ci permettono di* fidarci troppo nell'accortezza del pubblico, ed ecco perchè preghiamo i giornali sullodati di rimediare adesso, che è ancor tempo, e di raccomandare ai loro lettori di disfarsi dell'eventuale *stock* di titoli russi, ora che possono farlo senza soffrir perdite gravi.

E diciamo ora, perchè non si ripeterà tanto presto il caso che la Borsa di Parigi, per ragioni facili ad intendersi, sia costretta a tener alto il prezzo dei valori russi».

Anche la *Gazzetta di Colonia* constata che «i Francesi, risolutisi finalmente a sacrificare qualche cosa ai loro amori politici ed accogliere i Russi nel numero dei valori in cui sogliono investire i loro capitali, allargano il mercato ai proprietari tedeschi di titoli *russi*, ed aumentano e *facilitano loro* la possibilità *di disfarsene*».

La *Gazzetta di Colonia* continua a dire che «l'effettuazione del progetto di emettere in Francia un imprestito russo accrescerebbe le probabilità di mantenere la pace all'Europa. Quanto maggiore sarà la quantità di titoli russi che i Francesi compreranno, tanto più essi intenderanno che gli eccitamenti dei panslavisti e della Lega dei patrioti alla guerra debbano cessare; sicchè, senza dubbio, nel momento medesimo in cui la Russia incominciasse la guerra

---

17 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Il signor di Santacatena si tacque, e restò un istante immobile; ma vedendo che sua moglie persisteva nel suo silenzio, s'inchinò leggermente davanti essa ed uscì.

Anna rimase annientata. I legami coi quali essa aveva avvinghiato il barcollante Ernesto, l'astuzia che l'aveva sbarazzata del suo antico adoratore, il suo recente *trionfo* sul vecchio Torre Alba, tutte quelle vittorie ottenute, passo a passo, a forza di spirito, di sangue freddo e di abilità svanivano davanti la manifestazione inattesa di una volontà ch'essa sapeva immutabile.

— Uccidetemi! esclamò essa, sentendosi vinta; ma prima di mandare tal grido di disperazione, attese che il signor di Santacatena fosse uscito dalla sua stanza; uccidetemi! sì, io l'amo, e alcuna potenza umana non spezzerà quest'amore; per pietà dunque, uccidetemi.

Ed essa pianse, come piangono le donne, con profusione e sincerità. Trovò nel suo cuore tutte le angoscie, tutte le torture che può provare una donna innamorata. Accolse, volta a volta, i progetti più stravaganti, che una passione sventurata è capace di meditare. Alle volte sognava di fuggire con Ernesto e di ridarsi sulla terra straniera; e combinava i particolari della loro fuga, compresi i diamanti, che le donne non dimenticano mai in simili casi. Un momento dopo essa si lasciava condurre nelle terre aquilane, ma Ernesto la seguiva travestito, e là in mezzo alle gole dei monti, cominciava per essi una di quelle esistenze piene di pericoli e di misteri. Ma ben presto la ragione scacciava questi sogni.

— *Chimere!* sospirò Anna; *chimere!* Il nuovo secolo prosaico non comprende più queste nobili follie del cuore!

Ella si alzò e si avvicinò allo specchio. Vedendo il suo pallore, i suoi tratti alterati, i suoi occhi rossi per le lagrime, si sentì ammalata, e invocò in aiuto della sua disperazione una malattia insanabile!

— Morire! diss'ella, ricadendo lungamente sulla sedia. Oh! sì, morire! si dimentica tutto nella tomba.

E restò lungamente appoggiata sul pianoforte, la fronte nelle due mani, piangendo sul suo destino.

IX.

Bisogna ritornare, col pensiero, indietro.

Ernesto uscendo dal palazzo della principessa di San Daniele e recandosi al ballo in casa Ramalli, si era abbandonato a mille pensieri. Egli si diceva: Cosa avrà potuto dire Vatelli ad Anna? Quest'ultima sembrava in preda a mille torture, e Vatelli aveva l'insolenza nel gesto e nello sguardo. Vi era un mistero inesplicabile.

E così pensando Ernesto, or provava un sentimento di gelosia, ora *correva dietro alle più strane congetture.*

Dopo le sue parole profferite sottovoce a Vatelli, per Ernesto, era inevitabile una partita di onore. Egli aveva detto al suo rivale: *Mi renderete conto* del vostro contegno, ma pure gli aveva gettato alla faccia questa parola: *Siete* un vile. Doveva sfidare o essere sfidato? A questa domanda egli non sapeva come rispondere. Nelle sale del palazzo Ramalli s'incontrò con due suoi amici d'infanzia Carlo di Pontecorvo e il conte Rovani, ai quali aveva narrato l'accaduto e chiesto un consiglio.

— Bisogna aspettare la sua sfida, disse subito Rovani.

— L'offeso è lui, aggiunse Carlo di Pontecorvo.

Ed Ernesto si decise ad aspettare.

(Continua)

europea da loro bramata, essa vorrebbe e *dovrebbe dichiarare il fallimento* ».

Quale effetto possa produrre un simile linguaggio nella Russia lasciamo immaginare al lettore. Alla famosa «concordia dei *due imperatori* » male risponde la condotta dei giornali portavoce del Governo. A meno che queste minaccie fatte alla Russia non siano fatte apposta per gettare sovra i suoi calorosi amori colla Francia una buona doccia fredda !... A tutto prevede e provvede l'astuta politica di Bismarck.

In Italia

Fine dello sciopero dei muratori a Milano.

La commissione mista di capomastri e muratori e presieduta da Cavallotti stabilì le basi dell'accordo che i muratori accettarono e quindi torneranno tutti al loro lavoro.

Quattromila domande di preti per le spoglie del giubileo papale.

Per la prossima esposizione al Vaticano dei regali che giungeranno al papa in occasione del suo giubileo, pervennero già al papa più di quattromila domande di preti di campagna per ottenere vasi ed ornamenti sacri per le loro parrocchie dopo la celebrazione del giubileo.

Si crede che il papa esaudirà molte di queste richieste, essendovi già esuberanza di doni.

Il papa ha deciso altresì di fondare un asilo per i preti poveri con le donazioni ricevute. Inoltre egli soccorrerà le parocchie della sua antica diocesi di Perugia e dell'Umbria, dove le condizioni dei parroci sono veramente misere.

Parecchie centinaia di pensionati papalini desiderano di venire impiegati nell'esposizione vaticana. Però i posti disponibili sono pochissimi, e il papa desidera gente fidatissima, contenendo l'esposizione oggetti di gran valore ed essendosi già verificati alcuni furti.

Gli sconti alle Banche.

Giungono quasi giornalmente al ministero delle finanze e a quello di agricoltura gravi rapporti dei prefetti, dei presidenti delle camere di commercio e dei capi degli istituti di credito sulle progressive restrizioni che si vanno facendo delle banche d'emissione negli sconti di commercio.

I ministri delle finanze e dell'agricoltura, in esecuzione di un ordine del *giorno votato* dalla camera in una delle sue ultime tornate, hanno invitato i direttori della Banca Nazionale, del Banco di Napoli, della Banca Romana, ecc., a rientrare nel limite normale della loro circolazione.

Da ciò le continue restrizioni negli sconti, e i vivi reclami del commercio.

All'Estero

La situazione economica in Russia.

La situazione economica della Russia attraversa una crisi di cui *per ora non* si può prevedere la fine. L'eccesso di produzione che affligge gli Stati europei si verifica ancora più fortemente in Russia a causa della maggiore difficoltà che essa prova nel trovare altri sbocchi ai suoi prodotti, i quali, non potendo lottare coi prodotti europei, non trovano smercio se non sul mercato interno e sui mercati dell'Asia centrale e della Persia.

Come causa di questa triste situazione economica bisogna riconoscere la ostinata crisi agraria, che da molti anni affligge quel paese, e se non si *rimedia* a questo, non è a sperare di migliorare quella.

Molte sono le cause le quali hanno provocato e mantengono l'attuale crisi agraria, vale a dire: 1. La mancanza di operai e quindi il caro della mano d'opera nell'epoca del raccolto dei grani prodotta dalla scarsità della popolazione; 2. La lenta diffusione della coltura intensiva, e l'ostinazione dei vecchi sistemi; 3. Le cattive organizzazioni del commercio dei cereali, i noli troppo alti e una tariffa ferroviaria male concepita; 4. I deterioramenti che i grani subiscono durante il trasporto, e la incompleta pulitura, hanno diminuito il credito dei *grani rossi sui mercati* europei.

L'esportazione russa negli ultimi anni ha fatto dei progressi solo verso l'Asia centrale e la Persia. Nell'anno 1886 furono esportate in Persia delle merci per 2,730,185 rubli, ossia 44 per cento più che nel 1885 e 125 per cento più che nel 1884.

L'importazione complessiva della Russia poi durante il 1886 presenta un aumento di 3,104,000 rubli in confronto dell'anno precedente, e raggiunse rubli 882,899,000; l'esportazione invece presenta una diminuzione. Bisogna notare però che la media dell'importazione durante il quinquennio 1872-1888 superò di 146 milioni di rubli la cifra dell'importazione del 1886.

In Provincia

Collegio convitto municipale Jacopo Stellini in Cividale del Friuli. Le iscrizioni a tutti i corsi pel nuovo anno scolastico si ricevono presso la direzione da oggi al 16 p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1 p. v. seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento di essi.

Nelle classi — Elementari, Ginnasiali e Commerciali — le prove d'esame si terranno il 10 e le elezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Cividale, 20 settembre 1887.

Il direttore
Gueglio.

In Città

Illuminazione elettrica.

Contrariamente a quanto ci era stato riferito, il Comitato non riuscì a raggiungere il numero delle azioni prescritte per la costituzione della Società. Le sottoscrizioni non raggiunsero che la cifra di 1430 azioni; mancano quindi 170 azioni. Ieri, spirando il termine della convenzione col Municipio, il Comitato scrisse alla Giunta di non aver potuto coprire la cifra; cadeva perciò la convenzione suddetta. Il Comitato dichiarava alla Giunta però di mantenere ciò non pertanto la sua persuasione che la luce elettrica sarà applicata alla illuminazione pubblica e privata della nostra città.

Per gl'insegnanti. Ecco le disposizioni principali del decreto ministeriale sugli insegnanti.

I presidi dei licei e degli istituti tecnici, i direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche e normali, i rettori dei convitti nazionali verranno scelti fra gli insegnanti che hanno maggiore autorità morale ed esperienza nel governo dei giovani e nello insegnamento.

Le promozioni si faranno per due terzi per anzianità e per un terzo per merito e secondo l'ordine progressivo di grado e di classe.

La promozione a titolare verrà concessa dopo almeno un triennio di reggenza.

La promozione di classe nel grado di titolare si otterrà dopo almeno un triennio di esercizio nella classe precedente.

La promozione per anzianità si otterrà soltanto coll'adempimento regolare dei *doveri* inerenti all'ufficio.

Le promozioni per merito avranno luogo in seguito alle proposte di speciali Commissioni che *giudicheranno* su queste norme: i titoli accademici, i concorsi, le pubblicazioni, i giudizi delle autorità scolastiche, le relazioni degli ispettori e finalmente l'opera educativa e didattica.

Frattanto il Ministero della pubblica istruzione ha chiesto, con sua circolare ai presidi e direttori, una copia delle pubblicazioni fatte dagli insegnanti, allo scopo di crearsi un criterio per le *promozioni* di merito.

Tutti a Pagnacco. Il tempo s'è rifatto bellissimo, e speriamo che tale si mantenga. Così domani la tradizionale sagra di Pagnacco sarà celebrata in tutta regola.

La ridente posizione di quel paese e gli spettacoli straordinari che offrirà appunto domani sono arra di un successo splendido.

Domani quindi, tutti a Pagnacco.

Pacchi postali per l'Inghilterra. Per opera della direzione generale delle Poste, oggi verrà attivato direttamente coll'Inghilterra il servizio dei pacchi postali.

La tariffa per la trasmissione è, a quanto si crede, di L. 2.50 per ogni pacco.

La via di trasmissione sarà quella di Modane.

Società udinese di ginnastica

AVVISO

La Palestra e la Sala d'armi saranno riaperte ai soci per le esercitazioni libere col giorno 17 ottobre corrente. Le domande di ammissione a termini dello statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla segreteria e debbono portare anche la firma di un socio. Il contributo sociale è di *lire una* al mese; la tassa di ammissione è di *lire due.* La associazione è obbligatoria per un anno e decorre dal 1 o dal 15 di ogni mese.

Col suddetto giorno 17 ottobre avranno pure principio le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi appartenenti alla Società; insegnante il signor maestro Giuseppe Bianchini: tassa mensile *lire tre.* Per lezioni speciali in ore di giorno, la tassa mensile *lire cinque.* I non appartenenti alla Società pagheranno per le lezioni in ore di giorno la tassa mensile di *lire dieci.* La tassa decorre dal 1 o dal 15 di ogni mese. Le inscrizioni si ricevono dal segretario o dal *maestro.*

Col giorno 2 novembre avranno principio:

a) la scuola serale di ginnastica per allievi dagli anni sei in su: insegnante il sig. maestro Mario Pettoello; tassa mensile *lire due.*

b) la scuola serale di *ginnastica* per allieve dagli anni sei in su: insegnante la signora maestra Italia Rossi-Pettoello; tassa mensile *lire due.*

Le inscrizioni si ricevono a tutto novembre dal segretario, od anche dai rispettivi insegnanti, sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni.

Col giorno 13 novembre avrà principio la *scuola festiva* gratuita di ginnastica per gli allievi più diligenti della scuola d'Arti e Mestieri. Le inscrizioni si concedono, giusta gli accordi vigenti, dalla Direzione della scuola suddetta.

L'orario invernale è il seguente:

Sala di scherma. Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei soci, dalle 7 alle 9 pom.

Palestra di ginnastica. Scuola femminile dalle 6 alle 7 pom. Scuola maschile dalle 7 alle 8. Esercizi liberi dei soci dalle 8 alle 9. Scuola festiva per gli allievi operai dalle 2 alle 3 1/2 pom.

Durante le lezioni e gli esercizi di ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza a termini del Regolamento *disciplinare affisso* nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi dovranno pure uniformarsi.

Udine, 1 ottobre 1887.

La Presidenza.

Sedute del Consiglio di Leva

nel giorno 30 settembre 1887.

Distretto di Ampezzo.

Abili di I.ª categoria	N.	35
Abili di II.ª	»	5
Abili di III.ª	»	30
In osservazione all'ospitale	»	2
Riformati	»	26
Rivedibili	»	18
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	19
Totale	N.	138

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30-1 ottobre	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	743.6	748.7	744.7	748.6
Umid. relat.	92	69	60	95
Stato d. cielo	piovoso	misto	misto	sereno
Acqua cad.	4.5	—	—	—
Vento (direzione	E	h	NE	E
Vento (vel. kilom.	2	3	2	I
Term. centig.	18 4	17.4	13.3	15.1

Temperatura { massima 18.1 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.8.

Minima esterna nella notte 30-1 : 6.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 30 sett. 1887)

In Europa pressione piuttosto elevata alle latitudini settentrionali, alquanto bassa e irregolare altrove. Lapponia 766 — Danzica 748.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, più al nord.

Pioggie al nord e al centro.

Venti generalmente forti del terzo quadrante.

Temperatura aumentata, alta.

Stamane cielo sereno al sud, nuvoloso altrove.

Vento di *ostro fortissimo* sul canale d'Otranto; venti freschi abbastanza forti del terzo quadrante altrove.

Barometro depresso 752 nella valle padana — 756 a Cagliari, Roma, Lesina — 761 estremo sud.

Mare mosso o agitato.

Probabilità;

Venti freschi abbastanza forti di sud.

Cielo nuvoloso con pioggie specialmente nord e centro.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Scuole elementari. L'iscrizione nelle scuole elementari comincierà il giorno 10 e si chiuderà il 16 ottobre corr.

Gli esami d'ammissione, riparazione e partecipazione avranno luogo dal 12 al 15 ottobre alle ore 9 ant.

Le lezioni *avranno* principio il 17 ottobre stesso.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà: *Un asino che corre più del vapore.*

Con ballo nuovo: *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.*

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra,* Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed *otturature di denti*; *eseguisce* ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 3 e martedì 4 ottobre p. v. al al primo piano dell'*Albergo d' Italia.*

CRITTOGRAFIA

Telegrammi e cartoline — i due mezzi di corrispondenza che possono venir letti da estranei — hanno dato un lungo *impulso alla crittografia*, all'arte *cioè* di scrivere in cifra, in modo che non possa venir inteso che da chi ha la chiave del segreto. Nè bisogna credere che sia facile di trovare un sistema di scrittura segreta assolutamente indecifrabile, tanto più, che a misura che i diversi *processi della crittografia si sono* perfezionati, l'arte di decifrare i crittogrammi, apparentemente più oscuri, ha fatto dei progressi analoghi.

Il signor M. G. Dallet, nell'ultimo numero della *Revue scientifique* diede un saggio di questa lotta fra gli inventori di cifre *destinate* a *rendere* impossibile ogni indiscrezione e quelli che hanno assunto il compito di scoprire le chiavi del segreto più complicato. C'è là un esempio curiosissimo dei risultati veramente straordinari ai quali può giungere lo spirito d'analisi e d'induzione.

Infatti, quale sagacità non occorre per riuscire a leggere il logogrifo seguente:

— **Pfsppufpeggaufedlighrftvpvzfleggeig.**

Ecco un crittogramma che sembra addirittura indecifrabile.

Ebbene, dopo una *serie* d'operazioni descritte dal Dallet, si giunge a trovare che questa accozzaglia bizzarra di lettere *significa*: *Personne peut déchiffrer dépêche.* — È veramente meraviglioso.

Ma non si è arrivati a questa prodigiosa abilità di primo acchito. La crittografia, come tutte le scienze e tutte le arti ha avuto modesti principii. Le sue origini, sono teocratiche: essa è nata dai *bisogni* che *le classi* dirigenti avevano di nascondere certi ricordi o certe cognizioni per sfruttarle a profitto della loro influenza.

Venne in seguito la necessità pei generali di segrete comunicazioni coi loro luogotenenti.

Nel medioevo, i sapienti alchimisti ed astrologhi furono obbligati di celare le loro scoperte sotto un linguaggio misterioso, sia per tema d'essere confusi cogli stregoni, sia per accrescere la loro influenza sui contemporanei.

Ma fu sopratutto la politica che fece moltiplicare i sistemi *crittografici*, e facilmente se ne comprende la ragione.

Il Dallet ricorda qualcuno dei processi primitivi che seguivano gli antichi per le corrispondenze clandestine. Uno di questi processi, riferito da Erodoto, consisteva nel radere il capo di uno schiavo e *segnare* sulla pelle nuda del suo cranio qualche parola convenzionale. Si lasciavano crescere i capelli e si mandava questo messaggio vivente al suo destinatario.

Adopravansi anche spesso le lettere poste nelle suole del messaggero, delle missive collocate *nelle* ulcere dei bottoni nel cui foro si era fatto passare un filo secondo delle convenzioni prestabilite.

I greci impiegavano la *scytale* per la loro corrispondenze segrete. Essa consisteva in un bastone sul quale veniva arrotolata ad elica una fascia di pergamena; si scriveva trasversalmente, lungo il bastone, il dispaccio da trasmettersi e si avvolgeva la pergamena inviata al corrispondente. Costui, munito di un bastone di egual diametro, svolgeva la pergamena senza lasciar interstizio e leggeva la comunicazione senza difficoltà.

Tuttavia, questo processo non offriva che debolissima garanzia per la conservazione del segreto.

Nel medio evo, la scrittura cifrata fu impiegata poco, ma prese poi un grande sviluppo all'epoca del rinascimento, cogli intrighi diplomatici tanto numerosi nel secolo XVI.

Prima di quest'epoca, il processo più usato consisteva ad invertire l'ordine delle lettere dell'alfabeto con un sistema *convenuto, cominciandole, per esempio,* dalla quarta o dalla terza. Così per scrivere: *Partez sans retard,* colla convenzione di sostituire ogni lettera della *frase* colla lettera seguente dell'alfabeto normale, si scriveva:

absufatbotefubse

Questo sistema, si *capisce, non offriva* sicurezza alcuna e allora si pensò alla ricerca di progetti nuovi. Fu sotto Richelieu che la crittografia diventò una *vera scienza* di *Stato e* che *furono* immaginati i processi generali che si sono perpetuati fino ai giorni nostri.

Una delle parole traditrici per eccellenza è la parola *non*: le due lettere uguali che compongono la parola stessa cominciano col dare due lettere: *ricorrendo* poi ad altre *consimili*, è facile venire in chiaro del segreto.

Ad evitare questo inconveniente, vennero quindi escogitati diversi metodi: il più sicuro, come quello che evita le lettere ripetute, consiste nel disporre tutte le lettere dell'alfabeto, come i *numeri* della *tavola pitagorica*; l'alfabeto costituisce la prima linea orizzontale e la prima colonna verticale; nelle altre, seguono nel loro ordine naturale le lettere dell'alfabeto stesso. Scelta quindi una parola convenzionale per chiave, a tutte le lettere di questa chiave si *riferiscono le lettere della* scrittura; nella tavola si sceglie poi la lettera corrispondente alle due lettere date. Il metodo è forse un po' lungo, ma è certo il più sicuro dal lato della segretezza. Lo Stato, ne' suoi rapporti co' funzionari, per la corrispondenza in *cifra*, usa le delle dell'aritmetica: anche questo sistema offre ogni maggior sicurezza se fatto col dovuto accorgimento.

Malgrado però tutti i perfezionamenti che necessariamente vennero praticati su tali progetti, il Dallet mostra di credere che *non c'è crittogramma* assolutamente indecifrabile; ciò è far l'elogio della perspicacia dello spirito umano.

Nota allegra

In caserma.

Un capitano insegna ad un coscritto gli onori militari ai superiori:

— Al colonnello che cosa gli dovete?

— Il saluto due passi prima.

— Al maggiore?

— Il saluto senza fermata.

— E.... al cantiniere cosa gli dovete?

— Una porzione di spezzatino di vitello e mezzo litro di vino.

***

Una signora dice alla cameriera:

— Rosina, io debbo scrivere assieme con mio cugino una lettera alla mamma e ci chiudiamo dentro: se vedi venir *mio marito, ci preverrai.*

La cameriera si mette alla finestra per vedere quando il padrone arriverà.

Appena lo vede spuntare, corre ad aprir l'uscio e gli dice quando entra:

— Aspetti un momento, signore; la padrona, che è in camera con suo cugino, vuole *essere* prevenuta del suo arrivo.

Sciarada

Son due fra sette suore
Il *primo* ed il *secondo*
Il *tutto* mio girovago
È *sempre per* il *mondo.*

Spiegazione della Sciarada antecedente
Arco-baleno.

Varietà

Giubileo delle patate. La provincia prussiana di Slesia festeggierà *nel* prossimo ottobre il giubileo delle patate, cioè il terzo centenario dell'introduzione di quella utilissima pianta in quelle contrade.

Fu il medico Lorenzo Scholz che nell'ottobre del 1587 coltivò pel primo nel suo giardino a Breslavia le patate.

Nel 1600 Gasparo Schwenkfeld di Slesia scriveva in una sua cronaca:

«Taluni uomini mangiano stranissimi bulbi arrostiti nella cenere che assomigliano ai tartufi ».

Il dottore Scholz non ebbe imitatori o scarsi, e le patate, assai ricercate dai ricchi, venivano in piccole quantità importate dal mezzogiorno d'Europa e specialmente dell'Italia sotto il nome di «tartufi» come risulta da un documento ufficiale dell'anno 1705.

Soltanto il re Federico il Grande di Prussia ordinò, poco dopo il suo avvenimento al trono, la coltivazione delle patate.

Un matrimonio indiano. A 60 miglia di Pierre City, nello Stato di Dacota, ha avuto luogo il matrimonio dell'americano Douglas Cartlo colla signorina Duprée, figlia d'un meticcio e d'una indiana puro sangue, della tribù dei Sioux.

Erano presenti 1000 indiani Sioux e 20 bianchi.

La Duprée, che è molto ricca, comparve vestita di un abito di seta nera con nastri rossi e di una pelliccia di di castoro e con grande collana al collo di denti di pesce.

Un sacerdote indiano, con il capo coperto da una pelle di bufalo, bruciò alcune erbe, ed impartì la benedizione.

La sposa ricevette in dono da suo padre 600 animali bovini, 60 cavalli e 30 bufali addomesticati.

Il banchetto di nozze, a cui intervennero tutti i parenti ed amici della tribù, fu molto sontuoso. Si mangiarono 10 buoi arrostiti e 100 cani per lesso, dopo una minestra cotta nel brodo ottenuto da questi 100 cani ingrassati appositamente.

Una quantità straordinaria di acquavite fu consumata nelle feste nuziali, che durarono tre giorni e tre notti.

Una sposa perduta per il sonno. Un negoziante di Wiesenhaid, in Ungheria, dopo aver sposato una bella ragazza, salì sul treno ferroviario con lei per fare il solito viaggio di nozze; ma non appena fu nella vettura si addormentò. Il treno aveva già oltrepassato due stazioni, quando il dormiente, destandosi, non trovò più la bella sposina.

Figurarsi le sue smanie! avrebbe magari preteso di arrestare il treno, quando s'accorge di un bigliettino che era fissato sul suo abito.

Il lettore l'avrà già indovinato: il bigliettino era della sposa, e diceva:

« Caro sposo! Tu dormivi così dolcemente, che non volli svegliarti.

Chi dorme nel primo giorno di nozze merita di non essere disturbato da nessuno nel suo sonno, neppure dalla giovane sposa. Addio! Fa sogni beati ».

Allorchè il treno ferroviario era giunto alla stazione di Merczydorf, la sposina, dopo aver scritto questo biglietto, era discesa dal treno e montata su un altro che andava a Temesvar, tornando così a casa dei suoi genitori.

Per quanto facesse, il sonnolento marito non potè più riavere la bella sposina, la quale anzi chiede il divorzio perchè è convinta che quell'uomo, così poco gentile fin dal primo giorno del matrimonio, la renderebbe infelice.

Notiziario

Crispi chiamato da Bismarck.

Un telegramma privato da Parigi dice:

« Il *Matin* di ieri annunzia, avendolo saputo da fonte assolutamente attendibile, che Bismarck, con graziosissimo invito, domandò all'on. Crispi di recarsi a Friedrichsruhe per conferire insieme intorno alla questione d'oriente specie a quella di Bulgaria, ed intorno ai mezzi per ottenere un accordo fra il Quirinale e il Vaticano.

« Il *Matin*, commentando la notizia, dice che Bismarck rendendo un servizio al Vaticano, spera d'avere da questo un concambio; vale a dire spera che il Vaticano persuaderà il clero austriaco, amico della Germania ».

Benchè la notizia del *Matin* non presentasse subito i caratteri della credibilità, sopratutto per lo scopo attribuito al colloquio, pure sollevò vivissimi commenti.

La stampa tutta se ne occupa.

Crispi a Berlino.

Il giornale *Il Caffè* annunzia che l'onor. Crispi è partito per Francoforte, donde andrà a Berlino per conferire con Bismarck.

L'on. Crispi partendo da Napoli non disse alla famiglia ove era diretto.

***

È ritenuta generalmente vera la gita di Crispi a Friedrichsruhe.

Si attribuisce la risoluzione di Bismarck di invitare a Friedrichsruhe l'onor. Crispi alla mancata adesione dello czar all'invito di recarsi a Stettino per convenire con l'imperatore Guglielmo.

Il motivo per cui Crispi andò a Monza.

Nonostante alle opinioni contrarie che corrono, nei circoli bene informati si accerta che la gita di Crispi a Monza fu occasionata specialmente dalla situazione estera che, senza essere allarmante, richiedera in questi giorni importanti risoluzioni.

Il testo del dispaccio di Bismarck a Crispi.

Bismarck ha risposto ai telegrammi mandatigli da Re Umberto e da Crispi pel giubileo venticinquenne del suo ingresso al potere in una forma affettuosa che va fino all'espansivo.

Il telegramma al Re ha naturalmente forme più cerimoniose.

Quello a Crispi dice:

« La sorte e la missione dei nostri due paesi nella Europa creata da questa seconda metà del secolo XIX hanno delle analogie sorprendenti. Ed io sono ben felice che mi siano venute parole tanto cortesi da voi, che siete così degno di essere alla direzione del vostro paese.

« Io ne traggo i migliori auspici, anche nell'interesse della amicizia costante fra l'Italia e la Germania e delle due gloriose dinastie che ne reggono i destini ».

L'apertura della nuova sessione.

Il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso che l'apertura della nuova sessione abbia luogo il 12 novembre, purchè questa data convenga al Re.

S. M. verrà a tal uopo consultata da Crispi.

Zanardelli e il codice penale.

Si dice che l'on. Zanardelli intenda insistere nel suo progetto pel codice penale nella *unicità* del reato, respingendo la tripartizione fattane dalla giunta che aveva esaminato il progetto Tajani.

Il ministro potrà presentare alla riapertura della camera l'*intero progetto* del codice penale, contrariamente alle speranze..... del gruppo degli amici di Tajani il quale darà sicuramente su questo terreno, battaglia al nuovo guardasigilli, con quale risultato infelice non occorre dirlo.

Pel giubileo papale.

Il governo assicurò il Vaticano che gli agenti di pubblica sicurezza e i posti militari prossimi al Vaticano saranno rinforzati durante le feste del giubileo.

Il riordinamento delle Banche.

L'on. Grimaldi ha ormai ultimato gli studi circa il riordinamento delle banche.

Questo progetto di legge sarà uno dei primi discussi e forse subito dopo la legge sanitaria.

Difficoltà pel nuovo trattato di commercio con l'Austria.

Nelle prossime trattative pel trattato di commercio con l'Austria, una delle maggiori difficoltà per la conclusione sarà la pretesa che verrà accampata dall'Austria, affinchè non sia fatto dall'Italia alcun aumento nel dazio di importazione ai vini che transitando per l'Austria Ungheria vengono nel nostro territorio.

Preoccupazione.

I circoli politici, pur ritenendo che l'incidente franco-tedesco si appianerà amichevolmente, *sono molto preoccupati* della tensione delle relazioni fra i due popoli.

Corre voce di altro grave incidente, che sarebbe avvenuto a Thionville ad opera di un dragone tedesco.

L'organo dei gesuiti a Roma.

Da oggi 1 *ottobre*, la *Civiltà Cattolica* — organo dei gesuiti, che attualmente si pubblica a Firenze — verrà pubblicata a Roma.

Giunsero diggià a Roma alcuni redattori gesuiti che si ripromettono un grande aumento della loro influenza sul Vaticano.

Di questo trasporto di redazione alla capitale si è parlato molto l'anno scorso, quando il papa pubblicava la nota bolla a pro' dei gesuiti. Dopo, la cosa si era messa in tacere.

Ultima Posta

Il manifesto del Conte di Parigi a Epinal.

Epinal 29. Nel discorso di stasera, Ferry, parlando del manifesto del conte di Parigi, disse che la repubblica francese, fondata da 17 anni, accolse il manifesto con sdegnosa indifferenza.

Il governo non teme i pretendenti. La repubblica si onora di lasciare completa libertà d'attacco ai suoi nemici. Il manifesto servirà indubbiamente di pretesto ad un assalto contro il gabinetto. Forse alcuni repubblicani coglieranno l'occasione per disertare, se la crisi scoppia; tenetelo certo, sarà difficile risolverla. Allora siamo pronti a tutti gli avvenimenti, ma fortunatamente l'alleanza dei repubblicani veglia, pronta a far fronte agli assalti dei monarchici e degli intransigenti, poichè questo è il momento in cui la patria reclama una tregua ad ogni dissenso: i commessi viaggiatori intransigenti parigini vanno seminando la calunnia e l'odio contro i migliori servitori della repubblica, ma essi falliranno contro il buon senso delle popolazioni.

Immenso incendio di boschi.

Toronto 30. Un immenso incendio, scoppiato nei boschi delle provincie di Ontario e di Quebec, continua da qualche giorno.

I negoziati russo-turchi.

Londra 30. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Chakir conferì lungamente con Giers. Assicurasi che i negoziati russo-turchi resteranno senza alcun risultato pratico, poichè la Porta è assolutamente decisa a non intervenire attivamente in Bulgaria senza il consenso di tutte le potenze.

Esplosione d'una polveriera.

Nel villaggio di Felixdorf, distante tre ore da Vienna, esplose una parte della polveriera.

Dalle indagini tosto fattesi sembra che l'esplosione sia stata causata da una imprudenza degli operai occupati a pestare due pani di polvere seccata.

La detonazione fu terribile; venne sentita perfino nelle vicine città di Voeslau e di Baden.

La popolazione impaurita fuggì all'aperto credendo trattarsi di terremoto.

I vetri delle finestre fino alla distanza di più miglia andarono infranti.

Furono sepolti sotto le rovine moltissime persone.

Le elezioni in Serbia.

Belgrado 30. I risultati delle elezioni di ieri sono: voti 85 radicali e 51 liberali; venti elezioni vennero annullate.

Le elezioni supplettive si fisseranno ulteriormente.

I progressisti si sono astenuti; nessun progressista venne eletto.

Telegrammi

Parigi 30. Raindre telegrafa che consegnò oggi a Herbert Bismarck i documenti sull'*incidente* di Raonsur-plaine.

Parigi 30. Il *Temps* ha da Sofia: Il principe è partito stamane per un breve viaggio il cui itinerario è ancora ignoto.

Parigi 30. Il governo tedesco spontaneamente decise, senza aver ancora preso conoscenza dell'inchiesta francese e senza attendere il risultato del procedimento giudiziario che proseguono il loro corso, di accordare alla vedova Brignon una indennità pecuniaria il cui ammontare si fisserà ulteriormente.

Münster ne diede avviso a Flourens.

Memoriale dei privati

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 30 settembre 1887.

Capitale	L.	204,225.—
Azionisti saldo azioni	»	87 50
Capitale effettiv. versato	L.	204,137.50

ATTIVO.

Cassa	L.	56,981 68
Azionisti saldo azioni	»	87 50
Cambiali in Portaf.	»	935,588.17
Effetti in sofferenza	»	1.600.—
Banche e Ditte corrisp.	»	13,994.22
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	69,050.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	27.195.—
Debitori diversi	»	46,792.18
Mob. e spese primo imp.	»	3,575.72
Spese ordin. d'amminist.	»	4.559 94
Totale attivo	L.	1,144,354.36

PASSIVO.

Capitale	L.	204,225.—
Fondo di riserva	»	9,224.14
Fondo di previdenza a disposizione del Consiglio		400.—
Fondo speciale per gli evventuali Infortuni	»	2,700.—
Depositi in conto corr.	»	669,173 70
Id. a risparmio	»	122,880.48
Banche e Ditte corrisp.	»	53,608.97
Deposit. a cauzione	»	15,000.—
Id. liberi e volont.	»	27,195.—
Creditori diversi	»	24.97
Azionisti divid. 1886	»	1,858.38
Utili lordi del corr. esercizio	»	36,618.77
Totale passivo	L.	1,144,854.86

Udine, lì 30 settembre 1887.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco C. Pagani — Il direttore G. Ermacora

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 1 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.—	—.12
Fagiuoli	»	—.—	—.40
Tegoline	»	—.—	—.25
Pomidoro	»	—.—	—.30
Funghi	»	—.18	—.20

FRUTTA.

Persici	da L.	—.30	—.60
Fichi	»	—.24	—.—
Peri d'inverno	»	—.—	—.60
Uva	»	—.40	—.60
Susini freschi	»	—.24	—.—
Noci	»	—.—	—.—
Pomi	»	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.98 a 96.08 1 luglio 99.05 a 99.25 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359.25 — a —.— Banca di Credito Veneto da 255.— — — Società costruzioni Veneta —.— a 308.— Cotonificio Veneziano —.— a 209.50 Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.6/8 — a 202.7/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 /— da 123.45 a 123.65 e da 123.65 a 123.80 Francia 3 da 100.40/ a 100.70 /— Belgio 3 /— da — a —.— Londra 4 da 25.27 a 25.32 Svizzera 4 100.40 a 100.55 e da 100.60/ a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202.25/ — 202.75/ a da — —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 30

Rendita Ital. 99.65 60.— —— —— Merid. 809.— a —— Camb Londra 25.33 1/2 31.— Francia da 100.65 80 /— Berlino da 124.— / 90 —.— /— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 30

Rend. 99.20 /— — Londra 25.32 — / Francia 100.65 /— Merid. 798.50 / — Mob. 1035.50

GENOVA, 30

Rendita italiana 99.22 —— — Banca Nazionale 2168.— Credito mobiliare 1035.— Merid. 794 — Mediterranea 631.—

PARIGI, 30

Rendita 3 0/0 86.47— Rendita 4 1/2 109.20— Rendita italiana 98.47 Londra 25.42 1/2 — Inglese 101 9/16 Italia 1/4 Rend. Turca 13.50

ROMA, 30

Rendita italiana 99.50 — Banca Gen. 718.50

BERLINO, 30

Mobiliare 460.— Austriache 369.50 Lombarde 151.50 Italiane 98.10

VIENNA 30

Mobiliare 282.60 Lombarde 92.50 Ferrovie Austr. 233.— Banca Nazionale 880.— Napoleoni d'oro 9.96 1/2 Cambio Publ. 49.15 Cambio Londra 125.75 Austriaca 82.30 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 29

Italiano 96 1/16 Inglese 101 11/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera It. 98.65
Marchi 123,75 / l'uno.

MILANO 1

Rendita ital. 99.20 ser. 99.15
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 81.25
id. austr. (arg. 82.40
id. austr. (oro) 112.55
Londra 1251. — Nap. 9.91 1/2

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco